

APICE

Associazione Per l'Incontro delle Culture in Europa

Vincere la pace

Sogno e sfida per l'Europa

Aggiornamento II: marzo 2024





Aggiornamento II - marzo 2024

Indice:

Accordo UE - Egitto: per i migranti uno schema di esternalizzazione che si ripete, non senza conseguenze

Pagina 1





Accordo UE - Egitto: per i migranti uno schema di esternalizzazione che si ripete, non senza conseguenze

Domenica 17 marzo la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, accompagnata da una schiera di capi di Stato e di governo dell'UE (tra cui Giorgia Meloni), ha siglato con l'Egitto di **Abdel Fattah al-Sisi** il memorandum d'intesa economicamente più oneroso di sempre dopo quello sottoscritto con la Turchia. Si pensi che, ad esempio, se gli accordi con la Tunisia del 2023 avevano un valore di 700 milioni di euro, questo vale 10 volte tanto.

L'obiettivo di questo accordo è sostenere economicamente l'Egitto, il quale si trova in una situazione economicamente complessa da tempo, per evitare che la pressione economica, i conflitti e il caos nei territori vicini possano spingere più migranti verso le coste europee. Dei 7,4 miliardi previsti, infatti, l'Unione fornirà al Paese 200 milioni a fondo perduto per la gestione dei flussi migratori, finalizzati all'approfondimento della cooperazione nella lotta ai trafficanti di esseri umani e nella protezione delle frontiere, con l'obiettivo di aumentare i rimpatri e rafforzare i percorsi di migrazione legale e i programmi di mobilità.

Un accordo simile a quello con la Tunisia dello scorso anno, che rientra perfettamente nella triste tendenza dell'UE a sottoscrivere accordi al limite dei principi costituzionali, del diritto internazionale e delle stesse norme UE con Paesi terzi, con l'obiettivo di esternalizzare le proprie frontiere.



Un accordo che porta con sé anche molti problemi: come riportato ampiamente nel secondo capitolo del volume “Vincere la pace”, il fenomeno migratorio è un fenomeno strutturale. Questa sua caratteristica fa sì che una sua gestione emergenziale, caratterizzata da chiusure e controlli serrati alle frontiere, non blocchi affatto i flussi, ma, semplicemente, li modifichi. Non a caso, la chiusura del confine occidentale del Mediterraneo, quello tra Marocco e Spagna, ha comportato un aumento massiccio delle partenze dalla rotta centrale della sponda sud, ovvero, quella libica. Questa chiusura, dunque, altro non farà che modificare le rotte, spingendo le persone che vogliono lasciare l’Egitto o che transitano in Egitto per arrivare in Europa a seguire altri percorsi. L’Egitto, infatti, rappresenta da decenni un rifugio per i migranti dell’Africa subsahariana che fuggono dalla guerra o dalla povertà.

Tuttavia, questo accordo si inserisce in un campo minato di paradossi: il primo, più evidente quanto, ormai, poco sorprendente, è legato al fatto che l’Unione Europea, fondata su valori come la democrazia e lo Stato di diritto, sottoscriva accordi con un dittatore come al-Sisi. Non a caso, infatti, il pacchetto ha attirato le critiche delle ONG per la situazione dei diritti umani in Egitto.

Il secondo, è dato dal fatto che dall’Egitto, al momento, non salpano imbarcazioni di migranti irregolari verso l’Europa, in quanto i confini marittimi strettamente sorvegliati hanno portato allo spostamento della rotta del Mediterraneo orientale verso la Libia già da qualche anno. Vero è che molti egiziani approdano sulle cos-



te italiane, ma lo fanno attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, non dall'Egitto. Si potrebbe trattare di un accordo preventivo, mirato ad evitare gli arrivi sulle coste europee nel lungo periodo, anche alla luce di quanto sta accadendo a Gaza, confine orientale del Paese.

Un terzo ed ultimo paradosso, è insito nella stessa idea di aiutare un Paese a svilupparsi economicamente per fermare le migrazioni in partenza da quest'ultimo: è infatti provato come l'aumento del benessere economico di uno Stato, nel breve periodo, faccia invece aumentare le partenze, in quanto mette le persone nelle condizioni economiche di poter affrontare rotte irregolari molto costose, oltre che pericolose. Questa tendenza non si ferma finché la curva del benessere di un Paese non si assesta ad un livello pari a quello che si troverebbe altrove, emigrando. Dunque, ancora una volta, questo tipo di accordo non porterà a variazioni evidenti dei flussi migratori in partenza dall'Egitto. Esistono, infatti, altre due grosse ragioni che spingono gli egiziani a partire, oltre a quelle di matrice economica: la repressione governativa e la sicurezza. Dal colpo di Stato del 2013, infatti, l'ex generale Abdel Fattah al-Sisi ha rafforzato il suo potere, ampliando le prerogative presidenziali e incrementato il ruolo dei militari nella vita civile egiziana, suscitando accuse di clientelismo, nepotismo e corruzione. Diverse organizzazioni per i diritti umani descrivono l'Egitto come un Paese autoritario in cui la libertà di espressione e di riunione è, in teoria, legalmente riconosciuta, ma severamente limitata nella pratica. Mezzi di comunicazione, tribunali e settore privato sono asserviti allo Stato ed è molto diffusa la discriminazione delle minoranze (L-



GBTQIA+, cristiani copti, sciiti, neri). Lo stesso ricorso alla tortura e le sparizioni dei dissidenti politici hanno suscitato allarmi a livello internazionale, oltre che scatenato un caso diplomatico con l'Italia dopo la morte del ricercatore Giulio Regeni nel 2016.

Esistono, dunque, molti motivi non strettamente economici che spingono gli egiziani a lasciare il proprio Paese, e il fatto che l'Unione Europea, patria di democrazia e Stato di diritto, stringa accordi con lo stesso dittatore il cui operato genera tutte queste difficoltà, è sicuramente preoccupante. Inoltre, anche se l'economia egiziana dovesse stabilizzarsi e i cittadini egiziani avessero dunque meno motivi per lasciare il proprio Paese, rimarrebbe comunque da gestire la questione dei rifugiati che vivono o transitano in territorio egiziano: quasi 500 mila, in gran parte sudanesi e siriani. Infatti, per quanto la narrazione delle migrazioni ci porti, come cittadini europei, a percepirla diversamente, la maggior parte dei flussi migratori rimangono nel continente africano. La situazione dei richiedenti asilo in Egitto, poi, è particolarmente difficile: vivono in pessime condizioni e con altissimi livelli di disoccupazione. Dunque, un'ulteriore stretta e l'incremento della violenza dei controlli egiziani sulle partenze, comporterà sicuramente un peggioramento delle condizioni di vita di queste persone, oltre ad un generale riadattamento dei flussi migratori irregolari alle nuove politiche, generando percorsi sempre più pericolosi e costosi con l'obiettivo di arrivare in Europa.

Per approfondire i temi trattati nel volume “Vincere la pace” e negli aggiornamenti, consulta il **sito** web di APICE:
www.apiceuropa.com

Ogni settimana troverai news, schede tematiche ed editoriali a commento delle principali novità dell’attualità europea!

Hai fretta? Puoi trovare i principali contenuti di APICE raccolti nella **newsletter** settimanale: per iscriverti, compila l’apposito campo che trovi nella home page del sito!

Vienici a trovare presso la sede di **Boves (CN)**: troverai spazi per incontri e attività socio-culturali con una ricca “Biblioteca d’Europa” per raccontare la straordinaria storia delle culture che hanno fatto questo nostro continente di oggi e per contribuire a riprogettare una nuova Unione Europea in questo mondo che cambia.

La sede, sita in **Madonna dei Boschi** (via Roncaia 85) è aperta al pubblico, con possibilità di accesso alla biblioteca, nei pomeriggi del lunedì, mercoledì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00 oppure su appuntamento.

